

Conquiste del Lavoro

LE POSIZIONI IN CAMPO - L'auto-goal della categoria, l'onestà intellettuale di Epifani

di Giampiero Guadagni

Andranno a votare e diranno sì. Non è solo l'auspicio delle parti firmatarie dell'accordo per il rilancio di Pomigliano, ma la convinzione del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Per il quale, a differenza di quanto afferma la Fiom, "è giusto che i lavoratori siano coinvolti e partecipino al referendum"; e il loro sarà "un sì all'occupazione, un sì al lavoro, un sì all'investimento". Posizione sottoscritta da Cgil Campania e Napoli, che invitano espressamente i lavoratori a dare via libera all'accordo. Osserva Epifani: "A questo punto diventa difficile per Fiat fare marcia indietro sull'investimento: anzi il piano andrebbe accelerato".

Una dimostrazione di onestà intellettuale quella del numero uno di Corso d'Italia, per il quale comunque "l'accordo conserva dei margini di violazione delle leggi e, sullo sciopero, un profilo di incostituzionalità". Sulla materia del contendere sono al lavoro diversi giuristi.

Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, sostiene che "dal diritto di sciopero all'assenteismo, le proposte Fiat non violano la legge". Spiega Ichino: la stessa clausola di responsabilità, quella che nella proposta Fiat prevede la decadenza dei diritti previsti dal contratto collettivo nel caso di scioperi o proteste che rendano inesigibili le condizioni concordate è, nella sostanza, di nulla di più di un "patto di tregua sindacale". Un patto che oggi è considerato "pacificamente valido e vincolante per il sindacato che lo stipula".

Altri professori di diritto si sono esercitati nel commentare l'accordo probabilmente senza neppure conoscerlo.

Sottolinea il segretario generale della Fim Cisl Giuseppe Farina: "Nell'accordo di Pomigliano non c'è alcuna lesione ai diritti dei lavoratori. In particolare non c'è, né potrebbe esserci, alcuna limitazione al diritto di sciopero, né sono in alcun modo previste sanzioni o provvedimenti individuali nei confronti dei lavoratori in relazione alla loro eventuale partecipazione a scioperi proclamati nei sabati concordati di straordinario". Invece, "sono previste nuove regole nei rapporti tra sindacati e Fiat che possono prevedere sanzioni, di origine contrattuale, nei confronti dei sindacati che violano gli impegni sottoscritti sulla effettuazione dei sabati lavorativi". Neanche per i sindacati, quindi, c'è alcuna limitazione al diritto di sciopero, "che potrà essere effettuato liberamente e in tutti i giorni della settimana lavorativa, salvo essere sanzionato, se viene proclamato il giorno in cui lo stesso sindacato aveva precedentemente concordato con l'azienda l'effettuazione dello straordinario". E' certamente una novità "che resta in ogni caso nell'ambito delle disponibilità del contratto nazionale e afferma l'esigenza di relazioni sindacali più stabili ed affidabili che condividiamo".

Aggiunge il leader Fim: "E' previsto nei casi di punte di assenteismo anomali, coincidenti con eventi indipendenti dall'attività aziendale, la possibilità dell'azienda di ridurre le coperture economiche contrattuali sulla malattia, le cui modalità ed eventuali decisioni saranno in ogni caso verificate da una Commissione mista composta da Rsu e azienda".

Farina invita infine la Fiom a lasciare l'ultima parola ai lavoratori, come ha sempre rivendicato; e di aderire all'accordo in caso di successo dei sì al referendum.

Ma i metalmeccanici Cgil continuano nel loro arroccamento. Il segretario generale Maurizio Landini parla di "ricatto" e di "referendum illegittimo" perché "è come se si chiedesse di votare contro la Costituzione".

Il nict della Fiom è giudicato dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia "incredibile davanti ad una azienda che va contro la storia, prende produzioni dalla Polonia e le riporta in Italia, investendo 700 milioni di euro". Investimenti non a rischio, secondo il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, convinto che "i lavoratori sanno valutare con concretezza".

Nessuna alternativa all'accordo anche per il leader Udc Casini. Mentre inevitabilmente, sul fronte dell'opposizione, c'è chi più o meno convintamente soffiava sul fuoco delle polemiche. "La firma dell'accordo separato è una sconfitta per la Fiat, per Confindustria e per il Governo", scrivono congiuntamente Di Pietro e Zipponi, che attingono a piene mani dal vocabolario Fiom a partire dal termine "ricatto".

Da parte sua, il presidente della Puglia Nichi Vendola usa immagini di repertorio: "Finisce qui,

nel 2010, la guerra dei 30 anni, nata a Torino nel 1980 con la Fiat che ha provato a stracciare tutto il movimento sociale".

Sotto attacco da sinistra, presente o no in Parlamento, il Pd prova a ritagliarsi uno spazio autonomo di analisi.

Per Bersani è ormai impensabile non arrivare all'accordo, "ma con la buona volontà di tutti, si sarebbero potuto evitare gli elementi di problematicità". E in attesa del voto dei lavoratori, il segretario del Pd avverte il Governo: "Questa vicenda eccezionale non deve prendere il carattere di esemplarità". Ma all'interno del Pd ci sono sensibilità diverse. Come quella espressa dal vicesegretario Enrico Letta, che ha duramente criticato la posizione della Fiom.

(16 giugno 2010)